



FONDI STRUTTURALI 2014-2020 LA PROPOSTA USB PER LA REGIONE LOMBARDIA

Premessa

La storia dei fondi comunitari nel nostro paese ha avuto inizio nei primi anni 90', ed è una storia di inettitudine e di occasioni di sviluppo mancate. La nostra classe politica e il management della Pubblica Amministrazione sono stati incapaci di utilizzare le risorse economiche che erano state destinate per lo sviluppo sociale ed economico del nostro Paese. Fondi che, proprio per assicurare un reale impatto economico, hanno carattere "addizionale", cioè non possono sostituirsi alle spese pubbliche dello Stato membro. Il risultato è che l'Italia è arrivata alla nuova programmazione 2014-2020 dilaniata dall'avanzare della povertà, della disoccupazione, e dal progressivo smantellamento dei servizi pubblici (salute, abitazione, educazione, lavoro) nonché dall'acuirsi della ineguaglianza sociale.

Le politiche di austerità imposteci dalla stessa UE, da un lato, e l'avanzare di una visione neo-liberista dello Stato dall'altro, impongono a USB di controllare come vengono impiegati i nuovi fondi, quali sono le scelte programmatiche di politica sociale, occupazionale e ambientale che la Regione Lombardia sta facendo nell'attuale fase. Nel loro insieme, tali scelte e le modalità di attuazione costituiranno il modello di sviluppo del territorio lombardo in tema di politica di coesione della Giunta Maroni, condizionando la possibilità che i bisogni delle persone vengano soddisfatti, perché si rilanci davvero lo sviluppo del territorio lombardo, perché si crei nuova occupazione, ispirandosi ai valori dell'equità sociale e dei beni comuni.

I fondi strutturali costituiscono le uniche provvidenze economiche su cui basare il rilancio di un nuovo piano per l'occupazione e l'inclusione sociale. E, siccome gli esiti delle precedenti programmazioni comunitarie non possono tranquillizzare i cittadini è allora prioritario che le numerose vertenze aperte sul territorio (peraltro convogliate nella manifestazione nazionale del 18-19 ottobre), che sono espressione di quei bisogni reali della cittadinanza da lungo tempo inascoltati, trovino un momento di sintesi nel presente documento politico che costituisce la piattaforma programmatica USB Lombardia per la nuova politica di coesione e l'utilizzo dei fondi strutturali, quale braccio finanziario di un nuovo piano per l'occupazione.

Il nuovo ciclo programmatorio 2014-2020 porterà ad una disponibilità finanziaria:

- Di oltre 100 miliardi di Euro per le politiche di coesione (fondi strutturali + cofinanziamento nazionale + Fondo per lo sviluppo e coesione)
- Di quasi 2 miliardi di Euro per la Regione Lombardia, tenuto conto dei fondi non ancora spesi del periodo 2007-2013,





FONDI STRUTTURALI 2014-2020 LA PROPOSTA USB PER LA REGIONE LOMBARDIA

Usb considera l'abbinata occupazione stabile / sostegno al reddito l'obiettivo trasversale dei diversi progetti di utilizzo dei diversi fondi strutturali, perché la vera crescita si misura in termini di occupazione, riduzione della povertà e dunque, redistribuzione della ricchezza. Ciò comporta un'azione politica coraggiosa, in totale controtendenza con la politica occupazionale degli ultimi governi nazionali e regionali. Un'azione che restituisce al pubblico il ruolo centrale che ha perso, che basa sulla rigenerazione urbana e sulla valorizzazione delle aree interne la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva di cui l'Europa parla; dove le vocazioni del territorio e le sue risorse ambientali, culturali e architettoniche si traducano in reali bacini di impiego e non restino degli slogan elettorali.

1. Le variabili di rottura per uscire dalla “trappola del non sviluppo”

Il cambiamento però può avvenire soltanto previo esame attento di quei fattori che hanno condizionato negativamente le precedenti programmazioni della politica di coesione, che hanno impedito l'effettivo **miglioramento della qualità della vita dei cittadini** e che ci indicano ambiti di lavoro su cui intervenire immediatamente.

Una breve analisi di questi fattori ci porta almeno a due focus specifici :

1. al modello di sviluppo sociale ed economico che ha orientato l'attuazione della politica di coesione dalla nostra regione, visto che ad oggi non è possibile analizzarne *l'impatto* in termini di miglioramento della qualità della vita dei cittadini e, dunque, dal punto di vista dei beneficiari;
2. alle “cattive prassi” che il management pubblico ha storicamente agito e che hanno avuto come effetto la restituzione dei fondi - o nella migliore delle ipotesi - la rincorsa spasmodica a spendere, secondo i tempi dettati dalla UE, tralasciando drammaticamente il senso e la qualità della spesa. Al riguardo, USB ritiene strategica l'innovazione nei metodi di gestione dei fondi da parte della Autorità di Gestione (A.d.G.) dando ampio spazio alla democrazia partecipata e alla valutazione pubblica;





FONDI STRUTTURALI 2014-2020 LA PROPOSTA USB PER LA REGIONE LOMBARDIA

LA REGIONE LOMBARDIA COME HA UTILIZZATO I FONDI EUROPEI

Dati Open Coesione aggiornati fino a ottobre 2013 : 2, 1 miliardi di euro, importo monitorato 1,3 miliardi e 311.401 progetti monitorati.

<u>Acquisto beni e servizi</u>	530.715.654 24,98%	<u>Agenda digitale</u>	66.473.531
<u>Infrastrutture</u>	682.627.059 32,12%	<u>Ambiente</u>	88.487.180
<u>Incentivi alle imprese</u>	147.002.971 24,98%	<u>Città e aree rurali</u>	0
<u>Contributi a persone</u>	618.792.667 29,12%	<u>Competitività imprese</u>	12.862.302
<u>Conferimenti capitale</u>	145.824.837	<u>Cultura e turismo</u>	144.486.742
<u>Non disponibile</u>	5.700	<u>Energia</u>	62.009.093
<u>Infanzia e anziani</u>	6.451.373	<u>Inclusione sociale</u>	292.268.753 13,75%
<u>Istruzione</u>	330.267.656 15,54%	<u>Trasporti</u>	587.792.869 27,66%
<u>Occupazione</u>	193.783.354 9,12%	Dati espressi in euro	
<u>Rafforzamento PA</u>	97.150.356		
<u>Ricerca e innovazione</u>	242.935.679 11,43%		



PROPOSTA USB LOMBARDIA – FSE

Via Mossotti, 1 20159 MILANO tel. 02/683091 – 6072576 fax 02/6080381 – 6883011 lombardia@usb.it

FONDI STRUTTURALI 2014-2020 LA PROPOSTA USB PER LA REGIONE LOMBARDIA

I fondi europei per lo sviluppo e la coesione nel territorio lombardo, sono stati **spesi poco e male**. Colpa dell'eccessiva frammentazione dei progetti (299.241 risultano essere i progetti monitorati) e di una distribuzione delle risorse, rispondente più a logiche contingenti e di natura clientelare, che a un disegno strategico di politiche di sviluppo redistributive, capace di rispondere alle necessità del territorio e dei cittadini che vi vivono. I dati resi disponibili da Open Coesione fanno capire meglio la logica che ha accompagnato la programmazione lombarda 2007-2013.

I progetti su cui si sono concentrate le maggiori risorse finanziarie sono stati destinati alla costituzione del **fondo di ingegneria finanziaria** (un fondo rischi e garanzia per le imprese , 2 prog. 1 da 64 milioni di euro e un successivo incremento di oltre 30 milioni), seguito dal **fondo di compartecipazione di RL asse I** (ben 66 milioni e 500 mila per sviluppo di servizi all'occupazione e la formazione e il sostegno) **e da un fondo di compartecipazione di RL asse II di ben 44 milioni** con finalità di sostegno all'invecchiamento attivo e prolungamento vita lavorativa.

Altro dato interessante è che nella considerevole cifra (oltre 569 milioni, più di metà dei pagamenti) classificata come "Contributi a persone" si annida una consistente parte di soldi destinata in realtà ai varie forme di formazione o istruzione, e non già di contributi diretti al reddito delle persone. Centinaia di milioni di euro spesi per formare, istruire, professionalizzare senza alcun riscontro che ciò sia effettivamente servito a costruire posti di lavoro, di sicuro è **servito a finanziare gli enti di formazione**.

Le spese per le infrastrutture: che rappresentano gli investimenti pubblici per la realizzazione di opere pubbliche tra cui nuove infrastrutture ma anche la manutenzione, il recupero, l'ampliamento e il completamento, sono la seconda voce di spesa (dopo quelle di "contributi alle persone") con oltre 327 milioni, spalmati però su una miriade di piccoli ,se non addirittura piccolissimi, interventi manutentivi in una regione che invece vede un rilevante fenomeno di pendolarismo spesso colpito in quasi quotidiani malfunzionamento dei servizi, sicuramente dovuto anche a cause strutturali. Spicca come dato la non realizzazione di una serie di interventi per adeguare la rete ferroviaria usata prevalentemente dai pendolari, con 17 mil di euro stanziati nei principali 6 progetti che

avrebbero dovuto ammodernare la la rete ferroviaria, e soltanto effettivamente pagati al momento solo 22 mila euro.



PROPOSTA USB LOMBARDIA – FSE

Via Mossotti, 1 20159 MILANO tel. 02/683091 – 6072576 fax 02/6080381 – 6883011 lombardia@usb.it

FONDI STRUTTURALI 2014-2020 LA PROPOSTA USB PER LA REGIONE LOMBARDIA

In sintesi, l'unico modello di sviluppo che sembra emergere dai pochi dati fin qui illustrati descrive:

- una polverizzazione degli interventi che rende sistematicamente inefficace l'intera politica di coesione in termini di sviluppo del territorio e delle sue componenti;
- una polarizzazione dell'attenzione su imprese di stampo agenziale che, attraverso la vendita dei propri servizi, hanno drenato quei fondi che avrebbero dovuto creare occupazione per i cittadini della Lombardia;

una condizione che, mentre le aziende hanno potuto contare sulla costituzione di fondi di ingegneria finanziaria e di garanzia per l'accesso al credito, non vi è traccia di occasioni di costruzione di nuovi posti di lavoro e aggressione alla precarietà professionale a favore delle categorie più fragili e meno tutelate, dentro e fuori il mercato del lavoro.

Insomma, un modello di sviluppo che ha escluso proprio chi nelle piazze chiede lavoro e servizi sociali e che spinge ad esigere fortemente, processi di controllo democratico delle politiche di sviluppo finanziate con Fondi Strutturali che coinvolgano i cittadini, le associazioni, i comitati e i sindacati conflittuali come USB che ne rappresentano le istanze. I fallimenti nell'utilizzo dei Fondi strutturali possono essere evitati se si agisce nella trasparenza, si realizza una vera programmazione e se si permette ai cittadini di partecipare attivamente al loro futuro.

Trasparenza e partecipazione costituiscono le due sfide che USB è pronta a sostenere per ricondurre l'operato dell'amministrazione regionale sui binari della legalità e dell'efficienza. Soltanto in questo modo è possibile sfruttare al meglio i finanziamenti europei al fine di potenziare la crescita sociale ed economica della regione. Il tempo che ci resta è breve, brevissimo e il rischio è quello di perdere l'ennesimo treno per lo sviluppo del nostro territorio. Che, questa volta, potrebbe essere l'ultimo.

USB ritiene che parlare di lotta alla povertà piuttosto che di occupazione o rigenerazione urbana o ricerca & sviluppo come oggetti distinti significa non aver chiaro che nelle vite dei cittadini tutti i temi siano fortemente correlati e le politiche, pur nella loro specificità, debbano convergere verso un unico obiettivo: il miglioramento della qualità della loro vita, nei suoi diversi aspetti. Perdere la centralità del cittadino e dei suoi bisogni significa di fatto ricadere negli errori (voluti) del passato. Errori che non potranno essere evitati costituendo

una cabina di regia presso la regione Lombardia come spazio di ascolto e proposizione delle rappresentanze dei cittadini e lavoratori.



PROPOSTA USB LOMBARDIA – FSE

Via Mossotti, 1 20159 MILANO tel. 02/683091 – 6072576 fax 02/6080381 – 6883011 lombardia@usb.it



FONDI STRUTTURALI 2014-2020 LA PROPOSTA USB PER LA REGIONE LOMBARDIA

I due ambiti strategici prioritari su cui intervenire immediatamente sono i seguenti:

- **Strategia di comunicazione e partecipazione della comunità locale.** Nonostante questi fondi costituiscano un braccio finanziario per la costruzione di servizi utili a rispondere ai bisogni insoddisfatti della comunità locale, la loro storia non è mai stata caratterizzata da reali processi partecipativi della comunità. E nonostante il tema della comunicazione e sensibilizzazione dei cittadini abbia accompagnato i regolamenti comunitari fin dai primi anni 90', si deve arrivare a tempi recentissimi per trovarne traccia in una più consistente – ma pur sempre debole - comunicazione pubblica sul tema.

L'assenza di un'efficace strategia comunicativa, capace di stimolare progettualità da parte di tutti e, soprattutto, di chi il bisogno lo vive sulla propria pelle, fa proliferare una comunità ristretta di soggetti "specializzati" sulla "questione fondi" che, avocando a sé la capacità di rappresentare i bisogni della cittadinanza, dei lavoratori, delle imprese, delle famiglie ecc, hanno contribuito a "blindare" l'ingresso al mondo "dei fondi comunitari" a quelle nuove forme di rappresentanza dei cittadini, dei lavoratori ecc. che nel tempo si sono costituite, a livello nazionale e regionale.

Il distacco tra società civile e società politica è un ulteriore fattore di freno allo sviluppo, mentre la partecipazione dal basso genera nuove proposte, innovazione sociale, senso di appartenenza alla comunità. I cittadini singoli, Comitati e Associazioni che hanno aderito alle manifestazioni dei giorni del 18-19 ottobre 2013 e quotidianamente organizzano proposte per un diverso modello di società anche nella regione Lombardia, rappresentano istanze che chiedono ascolto; essi sono una risorsa ricca di progettualità che non può più essere licenziata con false speranze di soluzione ai loro problemi. USB grazie al suo connotato di confederalità sociale è con tutti loro e propone al riguardo un processo di partecipazione dal basso che, libero dai vacui formalismi, restituisca a tutti la possibilità di essere protagonista del risveglio del proprio territorio.

➤ **Strategia di trasparenza e controllo pubblico dei processi di attuazione dei fondi.**

La mancanza di questi fattori ha consentito il consolidamento di esternalizzazioni della PA a favore di una platea di soggetti assai ristretta (a titolo esemplificativo si pensi al ruolo dei sindacati confederali in tema di servizi formativi) che ha avuto accesso alle informazioni in modo privilegiato e a sostegno di un approccio clientelare ben lontano dalla logica sottesa ai fondi. La trasparenza è un valore irrinunciabile per USB e l'informazione diffusa è lo strumento attraverso cui praticarla. USB vuole in tal senso partecipare al partenariato socio-economico e condizionare le scelte politiche regionali contenute nel prossimo documento programmatico.



PROPOSTA USB LOMBARDIA – FSE

Via Mossotti, 1 20159 MILANO tel. 02/683091 – 6072576 fax 02/6080381 – 6883011 lombardia@usb.it

FONDI STRUTTURALI 2014-2020 LA PROPOSTA USB PER LA REGIONE LOMBARDIA

Vuole partecipare al Comitato di Sorveglianza e alla valutazione nell'ottica di rappresentare in quelle sedi le istanze dei soggetti più marginali dentro e fuori i luoghi di lavoro. Intende proporre servizi informativi sui territori in merito a tali provvidenze, valorizzare i tanti operatori pubblici negli enti locali per informare tutti, specie coloro che non hanno accesso all'informazione e contrastare quel monopolio dell'informazione che ha alimentato posizioni di rendita consolidate in un ventennio. Propone un **Opendata Lombardia** a cui tutti i cittadini possano accedere utilizzando modalità informative multiple, tenendo conto delle specificità dei target e soprattutto delle diverse risorse di cui dispongono.

Propone un modello formativo "a cascata" sulla progettazione e gestione dei progetti a valere sui fondi strutturali che, partendo da un gruppo ristretto di rappresentanti dei Comuni e Municipi, venga riprodotto sui diversi territori a favore dei rappresentanti dei comitati e associazioni. Utilizzando i metodi della programmazione sociale (piani di zona), propone una reale (e non formale) partecipazione allargata delle associazioni e dei comitati, che nel tempo si sono costituiti sui territori e l'utilizzo di questi specifici spazi per informare/formare i cittadini, raccogliere proposte e costruire una valutazione dal basso dell'operato dell'amministrazione.

2. Invertire la rotta : rimettere al centro l'azione pubblica

La problematica programmazione e gestione dei Fondi è aggravata dalla scarsa connessione tra obiettivi programmatici e azioni finanziate. In altri termini, i progetti finanziati non si sono rivelati utili a risolvere i problemi o, comunque, hanno prodotto un debole impatto sul sistema.

A fare da cornice a questo quadro desolante c'è una ideologia che confida nelle magnifiche capacità autoregolative del mercato. Tutta la documentazione che presiede alla nuova fase di programmazione dei Fondi per il prossimo settennio 2014-2020 è fortemente intrisa di fiducia nella possibilità di stimolare il sistema delle imprese, sia a orientare le proprie attività verso i settori a maggiore concentrazione di nuove tecnologie, sia a rilanciare la competitività del sistema, sia a rimettere in moto l'occupazione.

Noi crediamo però che quando un'impresa decide di aumentare la produzione lo fa sempre sulla base del proprio sistema di aspettative. Cioè sulla base delle informazioni di cui dispone circa la probabilità di un aumento della domanda dei beni e prodotti. Soltanto sulla base di informazioni anticipatorie positive, l'impresa decide a favore dell'incremento degli investimenti in mezzi di produzione e numero di occupati. Pensare che un sistema di incentivi possa essere sufficiente a modificare il clima depressivo e a spingere le imprese a rilanciare le attività costituisce pertanto un errore grossolano.



PROPOSTA USB LOMBARDIA – FSE

Via Mossotti, 1 20159 MILANO tel. 02/683091 – 6072576 fax 02/6080381 – 6883011 lombardia@usb.it

FONDI STRUTTURALI 2014-2020 LA PROPOSTA USB PER LA REGIONE LOMBARDIA

Si va incontro allo stesso errore commesso con il Pacchetto del lavoro del giugno 2013, con il quale il governo Letta ha creduto di poter affrontare il tema della disoccupazione. È grave che accanto agli incentivi (come i bonus per chi assume un disoccupato ASPI o il sostegno ai tirocini) si aumenti la flessibilità con l'abolizione del divieto di proroga del contratto acausale, lasciando intendere che il vero obiettivo non sia la lotta alla disoccupazione ma, piuttosto, l'aumento della libertà di manovra delle imprese. In sintesi: si continua a perseguire una politica dell'occupazione fondata sulla **cattiva flessibilità in entrata** (quella che il Ministro Fornero diceva di combattere, mentre la incrementava) e nella permanenza nel mercato - mediante **riduzione dei diritti dei lavoratori** - reiterando quella visione miope che impedisce di affrontare il reale problema: le imprese non assumono, bensì, chiudono o si riducono dal punto di vista dimensionale in risposta ad una contrazione significativa dei consumi e dunque della domanda.

Per invertire la rotta, USB ritiene necessario un decisivo cambio di mentalità che permetta di concentrare gli investimenti attorno agli obiettivi qualificanti di una manovra anticiclica: forte incremento dell'occupazione, rilancio di quelle attività di forte interesse pubblico e che abbisognano di grandi quantità di manodopera, sostegno al reddito diretto e indiretto dei settori sociali maggiormente colpiti dalla crisi e delle fasce di lavoratori a

basso reddito.

Per farlo occorre costituire in breve tempo una o più Agenzie a capitale totalmente pubblico che possano concentrare le loro attività in quei settori di scarso interesse per i privati.

Si tratta di promuovere la **creazione diretta di occupazione da parte della P.A.** che avrebbe tre conseguenze importanti:

- creare nel breve tempo un gran numero di posti di lavoro;
- occupare *in primis* gli appartenenti a determinati gruppi sociali, distinti per fasce d'età, zone della regione, ampiezza del periodo di disoccupazione e di precariato;
- indirizzare l'occupazione su interventi in specifici **settori di pubblica utilità** che il settore privato non ha interesse ad affrontare da solo.



PROPOSTA USB LOMBARDIA – FSE

Via Mossotti, 1 20159 MILANO tel. 02/683091 – 6072576 fax 02/6080381 – 6883011 lombardia@usb.it

FONDI STRUTTURALI 2014-2020 LA PROPOSTA USB PER LA REGIONE LOMBARDIA

Nell'ultimo anno il Ministero per la Coesione territoriale ha cercato di introdurre nelle modalità di impiego dei Fondi europei alcuni correttivi che mirano a favorire l'integrazione degli interventi, la programmazione coordinata, una maggiore coerenza tra obiettivi della programmazione e le azioni effettivamente finanziate. Tutti rimedi che rischiano di incagliarsi di fronte alla frammentazione degli interventi ed alla filosofia dominante che mira a creare le condizioni “ambientali”, di contesto, per favorire il rilancio dell'attività di impresa. Eppure, sovente nei documenti di indirizzo (*Position Paper* e *Metodi per un uso efficace dei fondi strutturali*) viene sottolineata la rilevanza dell'azione pubblica, di come l'inefficienza dei servizi pubblici **determinata dal suo management** costituisca un importante fattore di freno ai diversi settori su cui si incardina la crescita del sistema produttivo e sociale: giustizia, legalità, infrastrutture, servizi sociali, istruzione, innovazione sociale, servizi per l'occupazione, ecc.

Gli approcci settoriali, la focalizzazione su specifici settori produttivi, per non parlare dell'intervento nelle zone depresse o di obiettivi strategici come “la rigenerazione urbana” o “l'inclusione sociale”, che sono temi ricorrenti nei documenti di indirizzo della nuova

programmazione, sono obiettivi politici prima ancora che economici e non possono dipendere da scelte di mercato.

La promozione dell'occupazione, *in primis*, non è certo un obiettivo che si possa condividere con gli operatori di mercato. Occorre ricostruire un clima di fiducia nella possibilità della ripresa e questo è possibile solo attraverso la connessione di investimenti pubblici, assunzioni pubbliche e sostegno al reddito. Questa triplice azione può rimettere in moto consumi e commesse e ridare fiato anche alle attività private e nel contempo rilanciare una forte iniziativa pubblica in quei settori di grande sofferenza (dall'ambiente, alla scuola, dalla casa ai servizi socio-sanitari, materno infantili ecc.) dove l'intervento delle aziende private è scarso e comunque a bassa intensità di forza lavoro.

2.1 L'occupazione non è un obiettivo tra i tanti

LOMBARDIA		2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
	MASCHI	7,3	7,3	7,4	7,1	7,4	11,6	12,4	11,4	16,9	20,8
	FEMMINE	10,1	10,7	9,0	9,1	9,6	12,8	13,6	14,8	17,4	19,3

DATI ISTAT : TASSO DI DISOCCUPAZIONE IN PERCENTUALE TRA I 15 E I 29 ANNI DI ETA'



PROPOSTA USB LOMBARDIA – FSE

Via Mossotti, 1 20159 MILANO tel. 02/683091 – 6072576 fax 02/6080381 – 6883011 lombardia@usb.it

FONDI STRUTTURALI 2014-2020 LA PROPOSTA USB PER LA REGIONE LOMBARDIA

La disoccupazione comporta dei costi altissimi sia in termini di mancato PIL prodotto, sia in termini di minori introiti fiscali, sia come erosione di capacità professionali. Ci sono poi i costi sociali come la povertà, la perdita della casa, la criminalità, la denutrizione, gli abbandoni scolastici, l'antagonismo etnico, le famiglie spezzate, ecc. Non è un caso che il tema dell'occupazione ricorra in tutti i capitoli di intervento ai quali finalizzare l'uso dei Fondi: esso costituisce l'obiettivo strategico principale. L'idea secondo la quale prima viene lo sviluppo e poi, come conseguenza naturale, la ripresa dell'occupazione, è un errore. Ne sono prova le recenti anticipazioni governative in merito ad una seppur tiepida ripresa, che cozza con le previsioni ISTAT di un incremento della disoccupazione nel 2014. È vero invece che il rilancio dell'occupazione costituisce uno dei fattori trainanti la ripresa economica, creando le condizioni per invertire il ciclo.

Ciononostante, i dati precedentemente descritti sul caso Lombardia ci informano in modo

paradigmatico sul come siano stati spesi i fondi disponibili della programmazione 2007-2013, confermando la grave disattenzione della nostra classe politica a costruire reali occasioni di impiego. Al riguardo, neanche le scelte di livello nazionale hanno sortito alcun effetto sull'occupazione nonostante la natura degli investimenti si presenti diversa da quella della Lombardia. In particolare, si sottolinea che ad agosto di quest'anno, sul fronte nazionale, erano stati monitorati **65,2** miliardi di euro (Open Coesione), rispetto ai **99,286** disponibili per l'attuale programmazione 2007-2013. La natura degli investimenti in questo caso ha premiato le infrastrutture (**56,8%**) seguiti dall'acquisto di beni e servizi (**26,1%**) e da quelli alle imprese (**11,5%**). Sul dato nazionale ha senz'altro inciso il progetto "piano di azione-coesione" dell'ex- ministro Barca che, in fase di riprogrammazione ha concentrato le risorse economiche a rischio di disimpegno, e riallocato tali fondi nella costruzione di opere infrastrutturali nell'area del Mezzogiorno

Occorre allora aggredire la disoccupazione creando nuovi posti di lavoro secondo una iniziativa inedita e centralizzata a carico di un'Agenzia pubblica che polarizzando le risorse economiche dei fondi crei lavoro in quei bacini di impiego che possano divenire volano dello sviluppo dei diversi territori, bacini che vengono più volte richiamati dagli stessi documenti di indirizzo: patrimonio storico, culturale, ambientale, servizi alle persone, alla famiglia, messa in sicurezza del territorio ecc. Questo permetterebbe di utilizzare in breve tempo anche il forte residuo della programmazione 2007-2013. Del resto il sistema di rastrellare i Fondi in tutta fretta per non perderli, come ha fatto l'ex ministro Barca finanziando il piano di Azione Coesione, è già ampiamente in vigore o l'utilizzo del FSE per finanziare la Cassa integrazione in deroga. Si tratta di modificare il senso dell'azione, guadagnando in tempestività e coerenza dell'intervento.



PROPOSTA USB LOMBARDIA – FSE

Via Mossotti, 1 20159 MILANO tel. 02/683091 – 6072576 fax 02/6080381 – 6883011 lombardia@usb.it

FONDI STRUTTURALI 2014-2020 LA PROPOSTA USB PER LA REGIONE LOMBARDIA

2.2 Le nostre priorità

La lista delle azioni su cui concentrare e rilanciare l'iniziativa pubblica potrebbe essere lunghissima e riflette specularmente i mille conflitti che quotidianamente si producono sul territorio e nei luoghi di lavoro. La programmazione nell'uso dei Fondi Europei dovrà guardare innanzitutto al mondo dei conflitti sociali per favorire una elaborazione partecipata degli obiettivi da perseguire.

Qui noi ci limitiamo ad indicare alcune delle priorità che scaturiscono dalla nostra esperienza.

- **Una politica abitativa** che recuperi il gap enorme tra la nostra regione e le altre regioni europee, in termini di alloggi popolari, attraverso il recupero del patrimonio dismesso o inutilizzato sia pubblico che privato. Si tratta di rispondere alla questione abitativa avendo chiara la co-presenza di due grandi aree di disagio : la prima è costituita da quanti si trovano in condizione di emergenza abitativa assoluta ossia persone e famiglie senza tetto o ricoverati in alloggi di fortuna, tenendo conto che aumenta sempre più il numero delle persone e famiglie che sono scivolate da una condizione di relativa tranquillità ad una condizione di povertà estrema, proprio a causa del problema abitativo. Le situazioni reddituali devono essere verificate e monitorate anche al fine di scongiurare che a beneficiarne siano gli evasori. **Gli enti locali**, a tutti i livelli di governo (dalla Regione alle IPAB) devono essere operativamente coinvolti, recuperandone la loro utilità sociale. L'investimento in una nuova politica abitativa urbana, non solo può rispondere ai bisogni di chi è più fragile ma anche costituire l'occasione di nuove opportunità di impiego per gli stessi : maestranze, operai e specialisti anche settore della green economy . Ma la politica abitativa proposta da USB, deve rispondere anche alla seconda area di disagio "l'area grigia" comprendente persone che pur disponendo di un reddito o di una pensione, non sono in grado di misurarsi con il mercato immobiliare (famiglie monoreddito, lavoratori precari, giovani, anziani). Per queste persone, la questione abitativa costituisce un grave fattore di rischio di povertà, nonostante non possano accedere all'edilizia residenziale pubblica.

Se si considera la sola città di Milano ci troviamo di fronte a sessantamila alloggi privati vuoti, di cui 40mila sul mercato (tra affitto e vendita) e gli altri 20mila sfitti. Il patrimonio abitativo pubblico, tra Comune di Milano e Aler, sono 6.800 gli alloggi pubblici sfitti in provincia di Milano (su un totale di circa 90 mila). Gli iscritti in lista d'attesa per l'assegnazione di un alloggio sfiorano quota 22mila e gli sfratti esecutivi per morosità nel 2013 sono saliti a quota 11.615.

Dati forniti dai maggiori organi di stampa di Milano 2014.



PROPOSTA USB LOMBARDIA – FSE

Via Mossotti, 1 20159 MILANO tel. 02/683091 – 6072576 fax 02/6080381 – 6883011 lombardia@usb.it

FONDI STRUTTURALI 2014-2020 LA PROPOSTA USB PER LA REGIONE LOMBARDIA

- **La ristrutturazione e manutenzione del patrimonio edilizio scolastico e di quello della PA.** Ristrutturare, ammodernare e mantenere gli edifici scolastici (ivi compresi gli asili-nido) e tutto il patrimonio edilizio degli Enti Locali costituiscono un ulteriore ambito su cui intervenire, al fine di garantirne: la messa in sicurezza, un complessivo miglioramento della qualità dei servizi erogati e dell'edilizia (tenuto conto dell'epoca di costruzione e dei materiali impiegati) e l'opportunità di generare nuovo

lavoro. In tal senso un'attenzione specifica va dedicata alle gravi condizioni in cui versa il patrimonio edilizio scolastico del territorio lombardo che associato all'impatto devastante della riforma Gelmini, (ampliamento del numero degli studenti in ogni classe), e all'accorpamento delle istituzioni scolastiche (un dirigente scolastico fino a 8/10 plessi disseminati nel territorio ed **un solo rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**) innalza drammaticamente i livelli di rischio cui sono sottoposti gli alunni e tutto il personale della scuola. A tal fine, USB ritiene prioritario procedere alla predisposizione di un'anagrafe dello stato degli edifici scolastici e la loro messa a norma (secondo la normativa vigente) quale pre-condizione per la loro complessiva riqualificazione ecosostenibile (*efficientamento energetico, sicurezza, attrattività e innovatività, accessibilità, impianti sportivi, connettività*) e l'avvio di una moderna politica *smart-school*.

USB ritiene che la gestione del patrimonio edilizio pubblico deve avvenire alla luce dell'ottimizzazione del suo uso e dell'incentivazione dell'edilizia di sostituzione nell'ottica di minimizzare - tendenzialmente, eliminare - il consumo di suolo. E' infine il caso di precisare che attenzione specifica va dedicata al tema del ri-uso di spazi dismessi pubblici e privati (caserme, fabbriche, teatri ecc) al fine di generare nuovi servizi di pubblica utilità, ma anche convertendo immobili oggi ad altri usi a residenziale a canone sociale per ridurre la grave emergenza abitativa .

• **Lo sviluppo del trasporto pubblico locale**, stop ai progetti di ampliamento della rete stradale finalizzata ad incentivare il **trasporto privato individuale**. Favorire dunque, l'innovazione eco-sostenibile nelle città, mediante il ricorso al risparmio energetico, la riduzione dell'inquinamento, il miglioramento della pianificazione urbanistica e di un sistema di trasporto pubblico efficiente e a basso impatto ambientale, incrementando anche le esperienze di condivisione di mezzi come biciclette e auto elettriche. A tal fine potrebbero essere introdotti dei pali tecnologici, dotati di pannelli solari, rete internet wi-fi libera per tutti, pannello *touch-screen* informativo, e presa per la ricarica delle auto elettriche condivise. Progetti pilota possono essere concentrati sull'area della Città di Milano e sui capoluoghi di Provincia. Investire dunque sul trasporto pubblico, migliorando la capacità di programmazione dei servizi stessi e puntando al raccordo tra mobilità urbana ed extraurbana, anche per favorire il flusso dei lavoratori che quotidianamente dalle aree interne convergono nei centri urbani.



PROPOSTA USB LOMBARDIA – FSE

Via Mossotti, 1 20159 MILANO tel. 02/683091 – 6072576 fax 02/6080381 – 6883011 lombardia@usb.it

FONDI STRUTTURALI 2014-2020 LA PROPOSTA USB PER LA REGIONE LOMBARDIA

• **Una moderna gestione dell'energia** La pianura padana è una delle aree più inquinate d'Europa e, per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico, è ormai ampiamente riconosciuto che tra le cause principali vi sono traffico e riscaldamento. USB ritiene quindi

che occorra un deciso intervento per andare a una sostanziale bonifica dell'aria intervenendo proprio sulle politiche energetiche e di trasporto(vedasi apposito punto). Le fonti energetiche rinnovabili sono importanti ma non possono diventare motivo di distruzione dell'ambiente, le crescenti aree agricole sottratte all'agricoltura per produrre energia sono un controsenso: occorre potenziare le fonti energetiche rinnovabili senza consumo ulteriore di suolo e ciò è perfettamente attuabile attrezzando i centri già edificati al solare elettrico o termico. Altro intervento assolutamente indispensabile è intervenire massicciamente con un progetto di teleriscaldamento che riguardi l'intera città di Milano dove, in analogia con Brescia, andare a una estensione a tutta la città di questo tipo di riscaldamento prodotto non già da incenerimento da rifiuti ma sfruttando le centrali esistenti, abbinando quindi a una opera ambientale anche la creazione di posti di lavoro necessari.

• **Il rilancio delle politiche agricole** attraverso la messa a coltura di terre abbandonate e la sottrazione di suolo a opere di nuova cementificazione. Il sostegno a forme di avvicinamento tra consumatori e produttori e la diffusione dei prodotti a km 0, come risorsa produttiva, di lavoro e di tutela del paesaggio. USB ritiene che favorire politiche attive di incentivi all'agricoltura, ivi compresa l'agricoltura sociale, significa anche garantire una semplificazione delle modalità di accesso ai Fondi, con particolare riferimento a chi privilegia: a) produzioni biologiche; b) utilizzo di metodi di lotta integrata; c) l'esclusione di ogni OGM; d) l'utilizzo ridotto di pesticidi e fertilizzanti inquinanti; e) l'inclusione sociale di lavoratori e categorie svantaggiate.

• **Lo sviluppo di un moderno sistema di servizi sanitari, fortemente integrato con i servizi socio-assistenziali** (come peraltro già sperimentato in altre Regioni) e rispondente ad una più variegata domanda sociale di salute, rispetto al passato (si pensi all' invecchiamento della popolazione, ai cittadini immigrati, all'impatto della crisi sulla salute dei gruppi sociali più fragili ecc) ed una maggiore localizzazione dei servizi stessi. **Ma la promozione della salute e la qualità dei servizi mal si concilia con la precarietà degli operatori del comparto.** USB ritiene che la qualità del sistema sanitario pubblico sia una questione-chiave per la Regione Lombardia e le sue evidenti disfunzioni siano da ricercare nella cattiva politica di chi per decenni lo ha governato. Il suo efficientamento deve prevedere la stabilizzazione del personale precario, la piena copertura delle piante di organico nonché, l'investimento nella qualificazione degli operatori sanitari, con particolare attenzione alle caratteristiche della nuova domanda sociale di salute.



PROPOSTA USB LOMBARDIA – FSE

Via Mossotti, 1 20159 MILANO tel. 02/683091 – 6072576 fax 02/6080381 – 6883011 lombardia@usb.it

FONDI STRUTTURALI 2014-2020 LA PROPOSTA USB PER LA REGIONE LOMBARDIA

A titolo esemplificativo, si pone l'accento sul servizio di Pronto Soccorso che costituisce

quel terminale del sistema, dove si coagulano tutti gli errori delle devastanti programmazioni politiche: dai tagli al personale sanitario e posti-letto fino all'incapacità di ri-pensare un moderno sistema sanitario integrato con quello socio-assistenziale. Chi ha pagato e paga per questi errori, ancora una volta, sono i cittadini più fragili e gli operatori sanitari posti alla prestazione di servizio. A titolo esemplificativo, propone interventi - a valere sui fondi strutturali - orientati a nuove pratiche di emergenza sanitaria come il **Codice argento**, riservato agli over 75, individuando percorsi assistenziali e terapeutici riservati che, in rete con i servizi socio-assistenziali territoriali sappia garantire la tutela della salute e l'adeguata assistenza dell'anziano, sostenendone l'autonomia e riducendone l'ospedalizzazione; il **codice viola** dedicato alle donne oggetto di violenza sessuale, a partire dalla loro presa in carico ai fini diagnostico-terapeutici e costruzione di percorsi terapeutico-assistenziali, di concerto con i servizi sociali. L'attenzione all'utenza immigrata, con culture della salute diverse dalla nostra, richiede la specializzazione degli operatori in tema di mediazione interculturale oltreché linguistica, con particolare attenzione ai servizi materno-infantili e di ostetricia. Ed ancora, sempre nelle sale-parto, la raccolta di sangue da cordone ombelicale, stadiazione e lavorazione degli emoderivati e loro conservazione e tipizzazione in banche di cellule staminali al fine di rispondere alle necessità del Servizio Sanitario Nazionale e alle richieste provenienti dai sistemi sanitari di altri Paesi. Il percorso, coordinato e gestito dal Centro Nazionale Trapianti e già attivo in alcuni ospedali ma consente oggi di lavorare sangue da cordone ombelicale in una percentuale assai ridotta rispetto ai parti effettuati nella Lombardia e alle necessità terapeutiche dei reparti di Ematologia della Lombardia e del resto del Paese.

• **La lotta al lavoro sommerso e all'evasione fiscale**, grazie al potenziamento dei servizi di controllo e vigilanza degli organismi di sicurezza sociale, degli ispettorati del lavoro avrebbe come effetto un recupero di risorse utili al bilancio pubblico e di contrasto anche a quei fenomeni di criminalità organizzata che stanno espandendo la loro azione criminale anche nel territorio lombardo.

• **Reddito minimo garantito** Il Lazio dispone di una delle leggi più "avanzate" nel territorio nazionale in tema di reddito a favore di disoccupati, inoccupati o precariamente occupati, cui la Lombardia dovrebbe ispirarsi per affrontare questa situazione che ormai interessa fette consistenti di popolazione anche nella Lombardia fino a poco tempo fa regione della quasi piena occupazione.



PROPOSTA USB LOMBARDIA – FSE



Via Mossotti, 1 20159 MILANO tel. 02/683091 – 6072576 fax 02/6080381 – 6883011 lombardia@usb.it

FONDI STRUTTURALI 2014-2020 LA PROPOSTA USB PER LA REGIONE LOMBARDIA

Riepiloghiamo alcuni punti fondamentali della legislazione laziale (legge regionale n.4 del 20 marzo 2009).

- 1) il target di riferimento non è limitato alle situazioni di povertà ma coinvolge anche soggetti semplicemente a rischio, inseriti nel mercato del lavoro e titolari di redditi bassi;
- 2) non è previsto alcun programma obbligatorio di inserimento lavorativo, giacché si riferisce anche a soggetti già inseriti nel mercato del lavoro ma in maniera affatto ottimale;
- 3) il beneficiario del sostegno ha la facoltà di non accettare quelle offerte di impiego che non siano coerenti con la professionalità pregressa e le sue competenze (è il principio della congruità);
- 4) il sostegno viene assegnato su base individuale e non della condizione familiare;
- 5) la possibilità per la Regione e gli altri enti locali di affiancare alla prestazione diretta (l'erogazione mensile del reddito), forme indirette di sostegno, come la gratuità di alcuni servizi (reddito indiretto).

Purtroppo i tanti elementi positivi di quella legge furono prima fortemente ridimensionati dal regolamento attuativo che ne circoscrisse la portata all'età compresa tra i 30 e i 44 anni e poi ulteriormente compromessa dal meccanismo delle graduatorie che ridusse a sole 10mila le persone che ne usufruirono a fronte di 115mila domande. Il paradosso al quale assistiamo è che la scelta di non rifinanziare quella legge da parte della maggioranza di centrodestra del Lazio venne all'epoca fortemente criticata dall'opposizione di centrosinistra ed anche dalla giunta provinciale di Roma di allora. Oggi che le parti si sono rovesciate le cose non stanno cambiando.



PROPOSTA USB LOMBARDIA – FSE

Via Mossotti, 1 20159 MILANO tel. 02/683091 – 6072576 fax 02/6080381 – 6883011 lombardia@usb.it